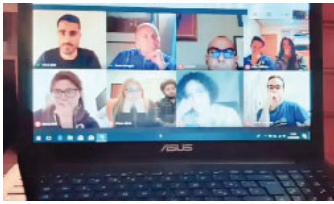


In Togo la chiesa di Sant'Omobono

Sta prendendo forma il progetto della chiesa di Sant'Omobono in Togo, nel villaggio di Agnonou Kpoteame, nella periferia di Atakpame, sede vescovile dell'omonima diocesi. La comunità è stata affidata a don Damiano Caglio, già studente presso il Seminario di Cremona.



La missione non va in vacanza e rilancia con tre contributi di formazione online

L'emergenza sanitaria mondiale ha bloccato o rimandato molti progetti, tra cui le partenze per esperienze brevi di missione. In particolare l'Ufficio missionario diocesano ha dovuto rinviare le partenze, già programmate da tempo, per Salvador de Bahia (Brasile), dove operano come fidei donum i cremonesi don Davide Ferretti e don Emilio Bellani. Ma il Covid-19 non ha fermato la volontà di riflettere e di formarsi intorno al grande tema della missionarietà, sia in terre lontane sia nelle comunità di appartenenza. Per questo motivo l'Ufficio missionario ha organizzato tre serate di formazione online. Il primo incontro, avvenuto il 6 giugno - dal titolo «La cultura dell'incontro» - è stato curato dall'educatore Matteo Pizzi, che ha mostrato come per un incontro reale e profondo con l'altro siano necessari tutti e cinque i sensi umani, perché «l'unità dei sensi ci dà la forma del mondo». «Quo vadis?» il titolo del secondo

appuntamento, tenuto giovedì da don Marco Genzini, che ha mostrato come la missionarietà sia profondamente presente nelle Scritture. «Dio è il primo missionario», ha detto agli oltre venti partecipanti. Riconoscere il vero significato del verbo «inviare», che ricorre più di mille volte nella Bibbia, è essenziale per capire che «siamo sempre mandati da Qualcuno. Egli è sempre presente nel cuore di chi parte per uscire da sé per incontrare l'altro». In questo periodo di apparente immobilità è importante, quindi, capire che essere missionari non significa partire per mete remote, ma ricordarsi che ciò che muove l'essere umano è un Dio di amore che chiede solamente di incontrare e accogliere. Il prossimo appuntamento sarà il 2 luglio. Don Davide Ferretti, direttamente dal Brasile, racconterà la sua esperienza di fidei donum e che cosa significa per lui essere missionario. Chiara Allevi

«Giorno del Signore» tra oratori e pastorale



L'estate oratoriana 2020 di «summerlife» sarà raccontata nella penultima puntata della stagione della rubrica televisiva «Giorno del Signore» in onda oggi alle 12,20 su TelePaC per problemi tecnici non su Cremona1). Un particolare approfondimento sarà dedicato anche ai progetti di adeguamento liturgico dell'area presbiteriale della Cattedrale di Cremona, a partire dal convegno promosso dall'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici e trasmesso online giovedì sera. Infine, l'intervista al Vicario episcopale per la Pastorale, don Gianpaolo Maccagni, anticiperà alcune prospettive del nuovo anno.

Disponibili sulla pagina YouTube della diocesi gli interventi al convegno trasmesso in diretta sul futuro assetto del presbitero del Duomo

il vescovo

«Parlo da figlio di questa Cattedrale»

«S»e qualcuno pensasse che è colpa del vescovo «venuto da lontano» questa ennesima voglia di cambiamento, si sappia che da tempo queste strutture sono in attesa di verifica e trasformazione in qualcosa di definitivo - ha tenuto scherzosamente a precisare monsignor Antonio Napolioni nel suo indirizzo di saluto - . Gli scalini dell'ambone e della cattedra realizzati in compensato e polistirolo sono scricchiolanti e testimoniano l'urgenza di competenza. Una situazione provvisoria che non può proseguire a lungo e che si trasforma in «una gara d'amore per la Cattedrale». «Io dico da figlio di questa Cattedrale - ha proseguito il vescovo - che per me è grembo materno e dove il 30 gennaio 2016 ho ricevuto l'ordinazione episcopale». «Il mio compito - ha concluso - sarà di accompagnare le fasi di questo processo ma anche di vigilare perché questa «mamma» non venga sfigurata, in continuità con la straordinaria bellezza che ci è stata consegnata e che deve oggi attestare l'amore dei suoi figli del ventunesimo secolo».



Cattedrale, sarà «gara d'amore»

DI MARCO GALBUSERA

«Spazi per celebrare: adeguamento liturgico della Cattedrale»: questo il titolo del documento convegno svoltosi giovedì sera nella Cattedrale di Cremona e trasmesso in diretta sui canali web della Diocesi. Una serata che ha fatto il punto sulla riorganizzazione dell'area presbiteriale del plurisecolare tempio e che porterà a una definitiva sistemazione dell'altare, dell'ambone e della cattedra del Vescovo. Da qui la preziosa opportunità offerta dal bando nel 2018 della Cei, cui la Diocesi ha partecipato con entusiasmo. «A gennaio dello scorso anno diverse diocesi italiane si sono imbarcate in questa avventura che non è una questione solamente legata all'adeguamento architettonico ma a toccare i momenti importanti della vita della comunità ecclesiale», così ha esordito nel suo videointervento don Valerio Pennasso, direttore nazionale per i Beni culturali ed artistici, e l'edilizia e culto. «Riappropriarsi del significato delle azioni e dei gesti per entrare in Cattedrale è indispensabile per far in modo che la Cattedrale esca e si racconti con la città e con tutte le sue espressioni culturali». L'evento, articolato in più momenti, è stato aperto dal saluto di Gabriele Banuca, della Soprintendenza di Cremona, Lodi e Mantova.



beni culturali

Fare tesoro della bellezza

Don Gianluca Gaiardi, incaricato diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, ha voluto affidare a una curiosità storica l'esordio del suo intervento. «Non è sempre stato facile formulare bandi affidare lavori e appaltare opere: lo sapevano bene i canonici quando, nel 1483, dovettero difendere un artista dalla denuncia presentata da antagonisti che sollevavano dubbi sulla legittimità dell'affidamento dell'incarico». Una lunga polemica che mise alla luce rivalità e divisioni, invidie e incomprensioni. Ha poi ricostruito il complesso iter sin qui percorso: la partecipazione al bando Cei nel dicembre 2018, la manifestazione di interesse e il preliminare studio di fattibilità, l'ammissione nel maggio 2009 della proposta cremonese. «Il coinvolgimento della comunità - ha proseguito don Gaiardi - è necessario perché il cammino possa essere il più sinodale possibile». Servirà circa un anno per i passaggi amministrativi: la Cei contribuirà con 300mila euro, pari al 75 per cento del costo del progetto.



storia

Il cuore dell'edificio sull'antico battistero

Adon Andrea Foglia, esperto di storia della Chiesa locale e già responsabile dell'Archivio storico diocesano, è incaricato il compito di riassumere la corposa cronologia della Cattedrale. «Non è certo facile compiere una opera di ricostruzione storica - ha premesso il sacerdote -. Un primo dato certo ha tuttavia una forte valenza simbolica: la Cattedrale attuale insiste sull'area che tra la fine del quarto e gli inizi del quinto secolo era occupata dal cosiddetto gruppo episcopale, un complesso articolato in due edifici paralleli: uno più grande, dedicato a Santa Maria e utilizzato per le celebrazioni festive con il popolo, e uno più piccolo, dedicato a Santo Stefano e utilizzato probabilmente dal vescovo per l'ufficiatura feriale. Al centro, verso est, sorgeva il Battistero». «Quando a partire dal 1107 fu costruita l'attuale Cattedrale - ha significativamente evidenziato don Foglia - il presbitero fu realizzato in corrispondenza con antico battistero: l'area dove era iniziata la prima irradiazione cristiana in città, insomma, è venuta a trovarsi nel cuore del nuovo edificio, in stretto rapporto con i nuovi spazi delle celebrazioni liturgiche».

liturgia

Volgersi in una medesima direzione

«Perché adeguare?», si è interrogato don Daniele Piazzi, responsabile dell'Ufficio liturgico diocesano, «motivazione del cambiamento è molto profonda: la riflessione ecclesiale degli ultimi due secoli ha infatti maturato pensieri antichi che si erano persi ma non annullati. Occorre ritornare alla radice stessa del popolo di Dio, all'assemblea, mai uguale a se stessa nel tempo, ma sempre uguale nelle convocazioni domenicali». «La nostra radice è il Battesimo e occorre che quello che la Teologia ha riscoperto diventi la spiritualità di tutti: il momento più grande di un amore più grande che ci mette insieme è quando veniamo lavati, partecipiamo a un pasto comune». «Per questo gli spazi dell'Eucarestia non possono essere gli spazi del solo prete: occorre che questo sacerdozio battesimale quasi «esplosa» anche nelle dimensioni degli spazi che». «Queste mura hanno segnato la presenza cristiana nella storia della nostra città e della nostra Diocesi: quando qui ci riuniamo con il nostro vescovo, nella molteplicità dei servizi, ci ritagliamo questo spazio e costruiamo questa comunità».



Nuovi cristiani a Casalmaggiore e Bosco ex-parmigiano

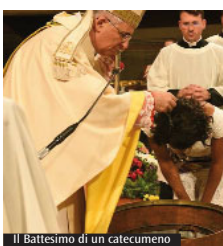
Storie di uomini e donne che hanno intrapreso un percorso d'approfondimento ispirato dalla Parola di Dio con l'accompagnamento di amici, sacerdoti e laici, diventati madrine e padrini come nella prassi antica

Oggi in due comunità parrocchiali la festa per l'iniziazione alla fede di due catecumeni adulti immigrati dopo un lungo e faticoso percorso alla scoperta del volto di Gesù e grazie all'accoglienza della Chiesa

Cercatori di senso. Quel senso di appartenenza a una comunità che ti chiama per nome e ti riconosce nella tua diversità. Cercatori di senso che intraprendono un percorso di ascesa spirituale fino a scoprirsi credenti nel Dio unico che chiamiamo Trinità. Così potremmo definire gli uomini e le donne che abbiamo incontrato alla vigilia del loro Battesimo, che riceveranno oggi insieme a

Cresima e Prima Comunione. Ci hanno narrato il loro percorso di catecumenato. Uomini e donne giunti in Italia da nazioni a tradizione musulmana, dove la conversione rimane un divieto e la sua attuazione viene punita anche con la pena di morte. Uomini e donne che hanno intrapreso un percorso di conoscenza e approfondimento della Parola, condotti per mano da amici, sacerdoti e laici, che per la prassi battesimale antica ripresero poi dallo spirito del Concilio Vaticano II, assurgono al ruolo di madrine e padrini. Dopo una formazione durata anni e passata attraverso l'unione dei catecumeni e gli scrutini pre-battesimali, oggi il vescovo Antonio Napolioni conferirà a Pietro e Sofie i sacramenti dell'iniziazione cristiana a Casalmaggiore e Bosco ex Parmigiano. Sentiva la sua mano sulla spalla. Chiedo a Dio. Lui è davanti a me» e la testimonianza,

commossa e densa, di Pietro, in Italia da vent'anni, di famiglia musulmana ma nel nostro Paese non praticante. Ci narra di come suo padre lo abbia lasciato libero di coltivare la sua fede senza imposizioni e di come gli suggerisse «quando vuoi pregare chiedi sempre prima per tutti e poi per quello che vuoi tu». Ci racconta di come si sia riconosciuto cristiano quando si è sentito chiamare per nome durante una giornata di formazione spirituale e di come abbia trovato in sua moglie, convertita nel 2016, la sua prima testimone. E Sofie, una biografia spirituale trascurata in Albania dove, durante il regime comunista, non si poteva ammettere l'esistenza di Dio. «Quando ero bambina tra amici si diceva: Dio esiste, ma non lo dire in giro», ci racconta. Una volta arrivata in Italia, il dono del Vangelo da parte di Anna e Dante, suoi primi testimoni dell'amore di Dio per lei.



«Camminavo, ma senza sapere dove andare». Poi l'inizio di un percorso durato anni, nel fondo del proprio cuore alla ricerca della verità che «il Signore ha messo come esigenza dell'anima». Sara Pisani